

Professor Armando Rungi: «Ricorso sui dazi frutto di ingenuità che pagheranno i consumatori americani. Per l'Europa il problema è al momento sopravvalutato»

Per la Casa Bianca «I dazi funzionano e il primo mandato del presidente ne è una prova. Nonostante la retorica dei politici e dei media, gli studi condotti al riguardo hanno ripetutamente mostrato che le tariffe sono uno strumento efficace per raggiungere gli obiettivi economici e strategici». A conferma della sua tesi, l'Amministrazione repubblicana statunitense cita l'Economic Policy Institute secondo il quale i dazi applicati da Trump nel primo mandato hanno «chiaramente mostrato che c'è correlazione con l'inflazione» e l'analisi dell'Atlantic Council, dove si mostra come i dazi creino incentivi per favorire l'acquisto di prodotti Made in Usa da parte dei consumatori americani.

Al netto di quanto affermato da Washington, tutto da verificare visto che vi sono studi e rapporti che danno un'altra chiave di lettura dei dazi, esistono le ricadute sull'economia globale, in primis quella europea e italiana. E proprio per analizzare le possibili ricadute dei Dazi che stanno imponendo dagli Stati Uniti abbiamo chiesto un parere ad Armando Rungi, professore di Economia a IMT – Scuola Alta di Studi di Lucca dove insegna econometria, economia internazionale e macroeconomia.

La Biografia dell'Intervistato



Armando Rungi - È un professore di economia di Lucca, dove insegna econometria, economia internazionale e insegna agli studenti di PhD. E' stato inoltre consulente per gli investimenti diretti esteri per la Commissione delle Nazioni Unite che si occupa di commercio internazionale.

I suoi più recenti lavori di ricerca hanno riguardato la gestione delle imprese multinazionali, la riorganizzazione del valore, la cybersicurezza nelle imprese e il potere di mercato delle imprese in un mercato globale.

Per i metodi quantitativi, ha inoltre investito nello studio di metodi econometrici e di apprendimento automatico per lo studio dei problemi economici.

Infografica – La biografia dell'intervistato Armando Rungi

– Professor Rungi, che opinione si è fatto sulla guerra dei dazi lanciata dal presidente americano Donald Trump?

– Anzitutto riscontro un elemento di ingenuità nel ricorso ai dazi. Infatti è chiaro che il danno inflitto dai dazi si ritorce contro i consumatori americani. Non so quanto se ne rendano conto i consiglieri di Trump, anche in termini di minor consenso. Solo in parte il peso dei dazi ricade infatti sui produttori esteri, i quali dovranno cercare di adeguarsi, ma alla fine il maggior prezzo sarà per chi compra nel paese importatore, cioè per i consumatori statunitensi. L'effetto sui consumatori o è sottovalutato o lo si ritiene secondario perché si prevede che vi sia un ritorno diverso. Abbiamo già visto che per Trump visono due livelli: uno di politica commerciale, che è chiaramente protezionista, e un altro di politica non

